

TORNATA DEL 27 DICEMBRE 1848

MICHELINI G. B. Io non entrerò nel merito della discussione; osserverò solamente che non mi pare fondato nè sul regolamento, nè sulle consuetudini di questa Camera il passare all'ordine del giorno sopra una proposizione di legge presentata dai membri di questa Camera. Ciò sarebbe contrario al diritto d'iniziativa che ha ogni membro a tale riguardo.

L'intendimento del preopinante, che cioè la legge da me proposta sia discussa allorchè si riformerà per intero la legge municipale, può risultare dalla discussione medesima, da quello che egli diceva testè; ma io credo che non debba fare oggetto di ordine del giorno, perchè, ripeto, sarebbe violare

il diritto d'iniziativa che lo Statuto accorda ai membri di questa Camera.

BASTIAN F. Je demande que la discussion soit renvoyée à demain, parce que nous ne sommes plus en nombre.

IL PRESIDENTE. Io mi riserbava di farne l'osservazione quando fosse stato il caso di venire alla votazione; ma fintantochè si trattava di discutere, non era ciò necessario: ora, se la Camera lo desidera, si rimanderà la discussione a domani.

L'ordine del giorno è lo stesso di quello d'oggi.

La seduta è levata alle ore 5.

(Gazz. P.)

TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1848

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO DEMARCHI VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Incidente su due petizioni — Proroga del Parlamento e successivo scioglimento della Camera.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

FARINA, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

IL PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero, sospendo di mandarlo ai voti per l'approvazione.

Il segretario Cottin darà intanto un'idea sommaria delle petizioni.

COTTIN, segretario, legge:

N° 675. Carta Luigia, vedova, e Carta Placida e Rita, sorelle, domandano il condono di una somma ancora dovuta dal loro rispettivo marito e padre, come mallevadore di un appaltatore verso il demanio.

N° 676. Cima Paolo, di Torino, suggerisce alcune modificazioni alla legge elettorale, tendenti a facilitare le votazioni col permetterle nei rispettivi comuni.

N° 677. Bozzellini Gian Luca propone un modo di effettuare con minore difficoltà il progetto vociferato, di obbligare alla consegna delle argenterie per sussidio delle finanze.

N° 678. La fabbriceria della parrocchia di Sant'Andrea e Sant'Ambrogio, in Genova, domanda che le sia restituita con legge dello Stato il possesso della chiesa di Sant'Ambrogio, già posseduta dai gesuiti, e concessi i redditi alla medesima annessi.

N° 679. Giani Giuseppe, di Godiasco, propone sostituirsi altro modo di riscossione al vessatorio accensamento della *fo-glietta*, e chiede giustizia contro la condanna a gravi spese pronunziata contro di lui per pretese contravvenzioni. (Gazz. P.)

INCIDENTE SOPRA UNA PETIZIONE GIÀ RIFERITA
DI G. B. SCAGLIOTTI.

MICHELINI G. B. Nella penultima tornata in cui questa Camera ebbe ad occuparsi delle petizioni, ne fu riferita una del signor Scagliotti (n° 220), tendente ad ottenere sussidi, dal Governo per gli studi e per le spese da esso fatte a pro di un istituto di sordo-muti.

La conclusione della Commissione su questa petizione era che fosse inviata al ministro della pubblica istruzione; io, appoggiando questa conclusione, domandava che fosse inviata anche al ministro dell'interno. A questa mia domanda non si diede seguito, e si approvò la sola conclusione della Commissione; ma ora trovasi che l'istituto dei sordo-muti è fra le attribuzioni del ministro dell'interno, quindi sarebbe frustranea la deliberazione della Camera. Io la prego pertanto di rinviare la petizione di cui si tratta anche al ministro dell'interno, affinchè il signor Scagliotti possa conseguire il suo intento, quell'intento che è stato approvato dalla Camera.

IL PRESIDENTE. Intende ella che tale petizione venga ritirata dal Ministero della pubblica istruzione, per essere quindi trasmessa a quella dell'interno?

MICHELINI G. B. Io prego il signor presidente di mettere ai voti il ritiro di questa petizione ed il successivo suo rinvio al ministro dell'interno

Molte voci. Non si può! V'ha il Consiglio dei ministri! Provveda esso all'eseguimento della deliberazione!

IL PRESIDENTE. Il professore Scagliotti potrebbe presentare egli stesso una nuova memoria al ministro dell'interno; sarebbe meglio

FABINA P. Domando la parola.

IL PRESIDENTE. Il deputato Farina Paolo ha facoltà di parlare.

FABINA P. Mi faccio lecito d'interessare la Camera a favore della petizione n° 678, nella quale si domanda di riparare ad un'antica ingiustizia commessa a favore dei gesuiti contro la parrocchia di Sant'Andrea in Genova.

Questa parrocchia, che aveva ceduto il proprio locale per uso delle carceri, venne ricompensata colla chiesa di Sant'Ambrogio; ma privata con ironica espressione di *provisorietà* di tale chiesa data ai gesuiti, non potè riaverla che dopo la cacciata dei medesimi; essa però non l'ottenne che per decreto e non per legge, e senza quel corredo di rendite che si richiede per la manutenzione di quel sontuoso edificio.

Queste circostanze hanno dettato la supplica che raccomandando, colla quale si tratta, ripeto, di riparare ad un'ingiustizia. Epperò prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione medesima.

(È dichiarata d'urgenza).

(Gazz. P.)

PROROGA DEL PARLAMENTO

SINEO, ministro dell'interno. Domando la parola. (*Movimento generale d'attenzione; silenzio*) (Risorg.)

IL PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha la parola.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Il Re ha sottoscritto il presente decreto:

« Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno e udito il Consiglio dei ministri,

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« *Articolo unico.* Il Parlamento è prorogato sino al 25 del prossimo gennaio 1849.

« Il nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, è incaricato dell'eseguimento del presente decreto, ecc.

« Torino, il 28 dicembre 1848. »

CARLO ALBERTO

RICCARDO SINEO

I deputati si levano; scoppiano applausi da tutte le parti della Camera e delle gallerie, e grida di: Viva il Re! Viva il Ministero democratico! (Gazz. P. e Conc.)

IL PRESIDENTE suona il campanello e dichiara sciolta l'adunanza e prorogata la Sessione. (Conc.)

La seduta è subito levata: ore 2 1/2.

(Gazz. P.)